Mosca

Agricoltura e rapporti con la Cina al CC del PCUS

La relazione di Breznev sulle misure per aumentare la produttività

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Il plenum del comitato centrale del PCUS, apertosi questa mattina al Cremlino, è chiamato a prendere importanti misure pratiche per migliorare la situazione dell'economia agricola e a discutere, nei prossimi giorni, sui problemi del movimento comunista internazionale alla luce delle posizioni emerse nel corso della riunione consultiva dei 19 partiti comunisti tenutasi a Mosca dal 1. al 5 marzo.

I lavori del comitato centrale sono stati aperti da una relazione del Primo Segretario del PCUS Breznev sulle «improrogabili misure destinate all'ulteriore sviluppo dell'agricoltura».

Dal 15 ottobre scorso, quando il Comitato Centrale si riunì in assemblea straordinaria per pronunciarsi sulla richiesta di dimissioni presentata il giorno precedente da Krusciov davanti al presidium, la massima assemblea del PCUS s'era riunita una sola volta a metà novembre: in quella seduta, durata una giornata, era stata approvata la relazione di Podgorni sulla necessità di ridare al partito una organizzazione unitaria, sopprimendo la divisione su basi tecnico-produttive che era stata introdotta da Krusciov nel 1962.

Il plenum odierno è dunque il primo, dopo la scomparsa di Krusciov dalla scena politica, che affronti questioni economico-organizzative e non è senza significato il fatto che tra i tanti problemi economici di carattere urgente siano proprio le questioni agricole ad essere proposte dalla direzione come tema di dibattito e di decisioni «improrogabili».

All'ora in cui scriviamo non si hanno ancora notizie sul contenuto della relazione di Breznev, nè sul dibattito attorno ad essa, iniziatosi nella seduta pomeridiana.

Riteniamo però abbastanza probabile che il primo segretario del PCUS, facendo il bilancio dell'annata agricola 1964, di gran lunga migliore di quello precedente ma non ancora del tutto soddisfacente, abbia avanzato una serie di proposte di carattere riorganizzativo destinate a correggere misure e decisioni affrettate prese negli ultimi anni e in parte non estranee alla contrazione della produzione e della produttività cerealicola, alla sensibile diminuzione registrata nell'allevamento del bestiame e in altri settori decisivi dell'agricoltura.

Incremento della meccanizzazione e migliore protezione del patrimonio macchine affidate ai colcos, elaborazione di un piano più razionale di distribuzione dei prodotti fertilizzanti e chimici, decentralizzazione della pianificazione agricola con accentuazione dell'autonomia delle singole aziende nel quadro del piano statale di produzione, ristabilimento di tutti i diritti dei colcosiani e, soprattutto, accentuazione della cointeressenza dei colcos con concrete misure in favore degli agricoltori: queste dovebbero essere alcune delle misure suggerite dal relatore come correttivi dei passi azzardati, compiuti negli ultimi anni nel settore agricolo.

Non si esclude nemmeno che le proposte del presidium contengano misure più radicali sul riordino delle aree coltivate, ma fino a questo momento non esistono elementi che confermino una tale ipotesi.

Domattina il plenum continuerà il dibattito sulla relazione di Breznev e nel pomeriggio, o soltanto venerdì mattina, ascolterà la relazione di Suslov, posta come secondo punto all'o.d.g.: «Bilancio dell'incontro consultivo dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai avvenuto a Mosca dal 1. al 5 marzo 1965».

Anche questo secondo punto è di estremo interesse nel momento in cui da Pechino parte una nuova ondata di violente critiche alla direzione del PCUS e alla sua politica. Suslov riferirà sul dibattito sviluppatosi nel corso della riunione consultiva di Mosca, quindi sui problemi dell'unità del movimento comunista, e non potrà ignorare le recenti posizioni prese dai dirigenti cinesi sia in rapporto a quell'incontro, sia in rapporto alla possibilità di ristabilimento di un dialogo costruttivo tra i due partiti. In sostanza, anche considerando soltanto la campagna organizzata a Pechino sugli incidenti davanti all'ambasciata americana a Mosca, non si può non constatare un peggioramento ulteriore nelle relazioni sovietico-cinesi, nonostante i reali sforzi compiuti dall'URSS sul terreno pratico per rimuovere incomprensioni ed equivoci che avevano potuto crearsi in passato.

E' tuttavia poco probabile, data la decisione del PCUS di non riprendere almeno per ora la polemica aperta coi dirigenti cinesi, che un eventuale riferimento di Suslov ai rapporti col P. C. cinese venga pubblicato sulla stampa sovietica.

Il C. C., questa mattina, ha interrotto i lavori in segno di cordoglio nel momento in cui a Bucarest erano in corso i funerali di Gheorghiu-Dej. Il primo segretario del PCUS ha preso la parola per ricordare brevemente la figura del dirigente scomparso e per esprimere la fiducia che l'amicizia sovietico-romena verrà ulteriormente rafforzata.

Le vie centrali di Mosca e gli edifici pubblici espongono bandiere listate di nero a mezzasta.

Augusto Pancaldi

Critiche agli USA e a Wilson

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24

Di ritorno da Washington è giunto stasera a Londra il ministro degli Esteri britannico Stewart, il quale, dopo uno scambio preliminare d'idee con Wilson, riferirà domani al Consiglio dei ministri in merito ai colloqui da lui avuti col presidente Johnson e col segretario generale dell'ONU, U-Thant. Sulla base di quanto Stewart gli avrà comunicato, il primo ministro farà poi ai Comuni una dichiarazione che, si crede, conterrà l'assicurazione del governo americano a non avventurarsi in una guerra illimitata nel Vietnam, oltre alla riconferma dell'intenzione inglese ad adoperarsi per una soluzione pacifica

L'assicurazione sarebbe stata data a Stewart dai dirigenti statunitensi nel corso di quei contatti che hanno permesso al ministro degli Esteri inglese — in seguito alle forti pressioni dei suoi colleghi di partito — di fare presente a Washington la profonda preoccupazione suscitata in Gran Bretagna dall'impiego dei gas nel Vietnam e dalle dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Saigon. Ma, per quanto successo possa avere Wilson domani nel tentativo di placare le ansietà del suo partito, le firme che continuano ad aggiungersi in calce all'ultima mozione parlamentare sul Vietnam, dimostrano che la spinta verso una nuova e più radicale politica di pace va aumentando. Stasera avevano già sottoscritto il documento circa 90 deputati, e la cifra può salire ulteriormente nelle prossime ore. Un terzo del gruppo parlamentare laburista è dunque apertamente impegnato nella critica della politica americana e del sostegno ad essa concesso dal governo inglese.

Se si tien conto del fatto che un centinaio di laburisti ricoprono vari incarichi governativi che impediscono loro di esprimere pubblicamente le proprie opinioni, si avrà una idea della portata raggiunta da una presa di posizione che non è più espressione della sola sinistra, ma tocca tutte le correnti del partito di maggioranza. La mozione invita Wilson ad una nuova iniziativa.

Un'altra dichiarazione emessa da un secondo gruppo di parlamentari laburisti afferma che «come gli Stati Uniti ebbero ragione di criticare la Gran Bretagna al tempo di Suez, così oggi è appropriato ricordare a Washington un invito alla prudenza nel Vietnam».

Le emozioni suscitate dalle drammatiche notizie sull'uso dei gas hanno favorito all'interno del partito laburista la formazione di uno schieramento che si oppone alla aggressione americana nel Vietnam: al tempo stesso vanno cristallizzandosi anche le critiche alla politica strategica inglese «ad est di Suez», che è alla base del sostegno fino ad oggi concesso da Londra agli USA.

Leo Vestri

In 4 mila sono giunti a Montgomery da Selma

Gli integrazionisti, negri e bianchi, partiti da Selma, sono giunti ieri sera in quattromila a Montgomery, dove oggi attueranno una manifestazione recandosi al palazzo del governatore. Nella foto: il corteo colto da un acquazzone alla periferia di Montgomery

Durante una manifestazione

Studenti uccisi dalla polizia a Casablanca

RABAT, 24

Il coprifuoco è stato imposto a Casablanca, dove ieri si sono verificati violentissimi scontri fra la polizia e dimostranti — in piazza erano scesi gli studenti per protestare contro l'imposizione di limiti di età per lo accesso alle scuole superiori — e dove pesantissimo è stato lo intervento della polizia e dell'esercito: si parla di «molti morti» e di un migliaio di arresti. Per alcune ore si sono avute vere e proprie battaglie di strada e solo a fatica i reparti armati sono riusciti ad entrare nei quartieri nei quali i dimostranti si erano barricati. L'isolamento di Casablanca e la censura governativa impediscono di avere più precise informazioni.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri ed è stato diramato un comunicato nel quale si afferma che la manifestazione studentesca «è degenerata in atti di sabotaggio, di vandalismo e di aggressione». Il comunicato attribuisce la vastità assunta dalla manifestazione all'intervento di «elementi estranei».

Se è impossibile, date le scarse informazioni, valutare esattamente gli avvenimenti di Casablanca, sembra indubbio che le autorità si sono trovate di fronte a qualcosa di ben più preoccupante d'una manifestazione di studenti, vale a dire ad una vera manifestazione popolare di protesta e di scontento contro il governo.

Antidemocratica misura di Shastri

Nuova Delhi scioglie l'assemblea del Kerala

Ancora una volta si impedisce allo stato «rosso» di governarsi da sè

NUOVA DELHI, 24

Facendo seguito a vaghe minacce formulate dal primo ministro Shastri, il governo centrale indiano ha posto sotto regime commissariale, per l'ennesima volta, lo stato del Kerala (17 milioni di abitanti). Un annuncio del ministro degli interni (distintosi per le repressioni delle proteste popolari contro la carestia e il carovita e per una massiccia ondata di arresti di comunisti) precisa che il regime commissariale durerà sei mesi - e forse fino al 1967 -, cioè fino alle elezioni politiche generali.

L'intervento del governo centrale è ufficialmente giustificato con l'asserita impossibilità che nel Kerala si formi un governo stabile, dato che nessuno dei partiti ha la maggioranza (comunisti e alleati 62, congressisti «ortodossi» e dissidenti 59, altri seggi a partiti minori e indipendenti). Ma, in realtà si tratta di una vera e propria sopraffazione, il cui scopo è di impedire alle sinistre, con i comunisti alla testa, di raccogliere fra gli indipendenti appoggi sufficienti a governare lo stato. Il governo di Nuova Delhi non ha nemmeno atteso che l'assemblea legislativa statale, eletta il 4 marzo scorso, si riunisse per la prima volta. E' sulla base di calcoli puramente numerici, di consultazioni di corridoio e di pronostici di stampa, che Shastri ha stabilito aprioristicamente l'impossibilità, per il Kerala, di governarsi da sè.

Del resto, è questa la terza volta che il governo centrale interviene antidemocraticamente nel Kerala: la prima, nel 1959, per rovesciare il governo a maggioranza comunista presieduto dal compagno Nompoodiripad, che amministrava da 2 anni, la seconda, nel settembre scorso, quando il governo formato dal partito del congresso fu rovesciato a sua volta dalla sinistra. Va ricordato inoltre che il 30 dicembre il governo arrestò mille dirigenti comunisti allo scopo evidente di impedire l'avanzata elettorale delle sinistre. Non a caso, buona parte dei deputati comunisti eletti il 4 marzo era in prigione.

Belgrado

Deciso in Jugoslavia il blocco dei prezzi

BELGRADO, 24.

Il governo jugoslavo ha deciso oggi il congelamento pressoché totale dei prezzi, quali erano alla data del 22 marzo u.s. La misura è diventata immediatamente esecutiva.

Il provvedimento, che ha carattere del tutto temporaneo come ha sottolineato il vice presidente del Consiglio Boris Kraiger illustrandolo dinanzi al Parlamento, mira a porre fine alla costante ascesa dei prezzi, in atto da qualche tempo nel paese.

Raoul Castro in visita a Budapest

BUDAPEST, 24

Raoul Castro, accompagnato dalla moglie e dagli ambasciatori cubani a Mosca e a Varsavia, si trova da ieri a Budapest. I giornali ungheresi hanno dedicato a questa visita soltanto un semplice annuncio, c

Continuazioni dalla prima pagina

PSI

il meccanismo, già pericolosamente in azione, di minaccia alla pace del mondo».

Il testo di questo documento — unanimemente votato — è stato preparato nel corso stesso della riunione direzionale, da Lombardi e Vittorelli, i quali, peraltro, nel corso della discussione, avevano sostenuto tesi diverse. Vittorelli, intervenendo dopo una breve introduzione di De Martino, aveva insistito sul fatto che nel Vietnam si intrecciano ormai interessi enormi di tutte le grandi potenze, e che quindi ciò che occorre non è una protesta a senso unico ma iniziative concrete per la pace. Lombardi invece ha contestato questa interpretazione, affermando che per un partito socialista ciò che conta è l'indiscutibile constatazione che la lotta nel Vietnam è una lotta popolare e partigiana contro governi «fantocci e militaristi» sostenuti da potenze straniere. Il PSI deve quindi — ha detto Lombardi — condannare l'intervento USA e non limitarsi a ridurre tutto al conflitto fra potenze mondiali.

Tolloy è stato l'unico dei nenniani a intervenire: ha proposto una esortazione alla pace e la condanna per l'uso del gas nella guerra vietnamita, ma ha insistito perchè «non si entri nel merito del conflitto locale» dando giudizi sulle forze in gioco. Lombardi avrebbe vivacemente interrotto Tolloy nel corso di questo intervento e ne sarebbe sorto un incidente, sedato poi da De Martino. Tolloy, stando a indiscrezioni, avrebbe detto che tesi di tipo lombardiano sul Vietnam, in questo momento, non servono che a indebolire il governo.

Nella sua breve introduzione De Martino, accettando la proposta di Veronesi di porre all'ordine del giorno la questione del Vietnam, ha detto che il PSI «non può stare zitto e deve sviluppare con coerenza la sua posizione tradizionale a sostegno della lotta per l'indipendenza dei popoli». De Martino ha anche messo in luce la grave minaccia che la situazione vietnamita rappresenta per la pace mondiale affermando che il PSI non deve limitarsi alla propaganda ma promuovere azioni politiche concrete dell'Italia.

Bertoldi ha insistito perchè il PSI prenda apertamente posizione non solo per la pace ma per lo schieramento di liberazione nazionale che lotta nel Vietnam del Sud. Infine Balzamo, ricordando le grandi tradizioni socialiste e gli impegni che ha il partito nei confronti del movimento operaio internazionale, ha lamentato il grave ritardo con il quale ci si è mossi a sostegno delle forze di pace contro l'aggressione imperialista. Santi, intervenendo, ha espresso una posizione che si richiama alla tesi di Lombardi.

Va sottolineato che nel corso della Direzione socialdemocratica svoltasi ieri pomeriggio, l'on. Tanassi ha protestato per questa presa di posizione socialista che «mette di nuovo in discussione» la solidarietà fra i partiti di governo.

Anche in campo dc si è diffuso molto nervosismo per il documento socialista. Per ora si hanno solo reazioni scelbiane (Bettiol avrebbe detto: «E' una nuova prova che non si può collaborare col PSI, questa è una pugnalata alle spalle di Moro») ma non tarderanno quelle dorotee.

E' sintomatico che proprio ieri sia stato diffuso il testo di un articolo dello scelbiano Scalfaro (vice-segretario della DC), che riprende con toni farneticanti il tema della lotta anticomunista e chiede che la «unità» della DC sia «totale» e si estenda presto «al governo, alla cosa pubblica».

A stimolare intanto una presa di posizione più rispondente alle tradizioni cattoliche cui la DC si richiama, è giunto anche un articolo del giornale dei «basisti» dc fiorentini, *Politica*. In esso si afferma che quanto avviene nel Vietnam rappresenta solo ormai «una stizzosa reazione» americana ai «rovesci militari» e che è inutile «procrastinare l'avvio di trattative in attesa di impossibili rovesciamenti della situazione». Il problema in Asia, è la conclusione di *Politica*, «si chiama Cina». «Ecco allora che i paesi europei, non direttamente interessati ai problemi asiatici ma certamente interessati ai problemi della pace, potrebbero assumere un ruolo decisivo prendendo l'iniziativa del riconoscimento diplomatico della Cina popolare, non come atto polemico verso l'alleato statunitense, ma anzi come costruttivo stimolo a esso perchè muti radicalmente la sua politica asiatica».

Francia

più ortodosso alleato americano, la Gran Bretagna, afferma che «l'impiego del gas nel Vietnam ha scatenato una nuova crisi nel seno della maggioranza laburista in Inghilterra. Wilson è rimproverato per il suo allineamento sistematico a Washington. Conclusione: nel momento in cui, nel Vietnam gli americani ritengono di dovere raddrizzare una situazione militare deplorevole le difficoltà si aggravano sul fronte diplomatico».

«E' cominciata la guerra da quattro anni — scrive l'organo gollista *La Nation* —. Gli americani stessi ammettono che occorrono loro quattro anni di azione militare energica per installare a Saigon uno stato

gressione nel Vietnam. Dopo la scuola distrutta vicino a Danang e la strage di bambini che vi venne effettuata la scorsa settimana, si è saputo oggi che gli aerei sud-vietnamiti e americani hanno effettuato un'altra strage quando, sabato, essi hanno attaccato una grossa giunca ad una quarantina di chilometri a nord di Qui Nhon (Sud-Vietnam) dalla quale «semorava» che si fosse sparato contro gli aerei. Vi erano a bordo 34 persone. La giunca è stata affondata. Vi sono stati 15 morti in seguito all'attacco, e 9 annegati in seguito all'affondamento. Dopo, ma solo dopo, si è scoperto che la giunca era in servizio regolare di traghetto, che aveva le carte di navigazione in regola.

Un comunicato dell'alto comando dell'esercito del Vietnam del Nord, informa che nei giorni 23 e 24 marzo numerose squadriglie di aerei degli Stati Uniti e dei loro lacchè hanno bombardato e mitragliato un certo numero di centri abitati siti a nord della linea di Vinh Linh, nella provincia di Quang Binh. «Cinque degli aerei nemici sono stati abbattuti e parecchi altri danneggiati».

Il comunicato riferisce inoltre che ieri sera «tre navi da guerra degli Stati Uniti e dei loro lacchè sono entrate nelle acque territoriali della Repubblica democratica vietnamese e hanno mitragliato le coste presso il villaggio di Cam Binh (provincia di Ha Tinh)». L'agenzia così prosegue: «dinanzi alla nostra immediata reazione le navi attaccanti si sono ritirate in direzione sud. E' questa l'undicesima aggressione compiuta dagli Stati Uniti e dai loro lacchè dall'inizio di questo mese».

L'agenzia aggiunge che tra la popolazione civile vi sono state perdite e che alla commissione internazionale di controllo è stata inviata una protesta.

Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud oggi ha diramato una importante dichiarazione, a proposito della continua estensione del conflitto e del crescente intervento americano nella repressione. E' una dichiarazione che le emittenti del FNL hanno diffuso ripetutamente per tutta la giornata. Eccone alcuni stralci, così come sono stati diffusi dalle agenzie di stampa occidentali:

«Se gli imperialisti americani continuano a fare intervenire truppe americane e truppe dei loro satelliti e continuano ad estendere la guerra al Vietnam settentrionale ed al Laos, il Fronte di liberazione nazionale rivolgerà un appello ai popoli di vari paesi per l'invio di giovani nel Vietnam meridionale a fianco del popolo sud-vietnamita per annientare il nemico comune.

«Mentre gli imperialisti americani stanno costantemente seminando morte e sofferenze nel Vietnam meridionale, il Fronte di liberazione del Vietnam del Sud non può non richiamare i figli e le figlie del Vietnam meridionale, che si sono raggruppati nel Nord conformemente alle disposizioni dell'accordo per la cessazione del fuoco e che sono stati costretti a vivere lontano dal Vietnam meridionale per lunghi anni».

Il Fronte dichiara, quindi, di essere pronto a ricevere tutti gli aiuti, armi comprese, da parte degli amici che si trovano nei cinque continenti.

«Il Vietnam meridionale — afferma la dichiarazione — ha sempre fatto affidamento soprattutto sulla sua forza e sulla sua capacità, ma è pronto ad accettare aiuti morali e materiali, comprese armi e materiale bellico di ogni genere da tutti i Paesi socialisti, dai Paesi nazionalisti come anche dalle organizzazioni internazionali e dai popoli amanti della pace di tutto il mondo. Inoltre il Fronte si riserva il diritto di acquistare armi e materiale bellico dagli altri paesi per rafforzare il suo dispositivo difensivo».

«Qualsiasi trattativa con gli imperialisti americani in questo momento — dice quindi la dichiarazione — è del tutto inutile se essi non ritirano dal Vietnam meridionale le loro truppe e il loro materiale bellico, se non smantellano le loro basi militari nel Sud-Vietnam, se i traditori continuano a vendere i sacri diritti del popolo sud-vietnamita alla indipendenza ed alla democrazia agli imperialisti americani e se il Fronte nazionale di liberazione — il solo genuino rappresentante di 14 milioni di sud-vietnamiti — non può far sentire la sua voce».

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha inviato una lettere in risposta a un messaggio del collega nord-vietnamita Suan Thuiiof, del 22 marzo.

Nella lettera al collega nord-vietnamita, Gromiko ripete che il governo del l'URSS sta prendendo le necessarie misure per garantire la sicurezza e potenziare la difesa del Vietnam del nord. Il ministro degli esteri sovietico sottolinea che in Indocina si è sviluppata una situazione estremamente gra-

Scienziati

ministrazione Johnson applica il vecchio adagio che in guerra tutti i mezzi sono buoni, ma in questo caso si tratta di una guerra nella quale la posizione morale degli Stati Uniti è altrettanto importante dei proiettili, degli obici e delle bombe. Il gas è un ben triste mezzo per realizzare i più meritevoli obiettivi».

La *Washington Post* scrive: «E' difficile scoprire quale sia il danno inflitto al nemico dal napalm e dal gas, ma non è arduo scoprire quale sia il danno che essi infliggono a noi. Le nostre sfere militari, ogni volta che impiegano o permettono che i sudvietnamiti impieghino queste armi, offendono il buon nome di questo paese. Noi speriamo che il presidente Johnson ordinerà al dipartimento della difesa di rinunziare subito all'uso di tutti i gas e del napalm in questo teatro di guerra. Il popolo del nostro paese è preparato e all'altezza delle dure misure dettate dalla guerra quando da queste misure chiaramente non si possa rifuggire e non si possa evitarle perseguendo un fine di carattere militare. Esso non si rassegnerà all'uso di simili armi laddove esistono mezzi alternativi di difesa. Se la guerra nel Vietnam del sud può essere vinta soltanto perdendo il nostro buon nome, gli americani che hanno pazientemente sostenuto la lotta vacilleranno nel loro proposito».

Il ricorso ai gas è apparso ignobile persino alla polizia di New York, il cui comando ha smentito recisamente le affermazioni con le quali, ieri sera, il ministro della Difesa, McNamara, aveva tentato di far apparire del tutto normale l'uso dei gas. McNamara aveva detto che i gas utilizzati nel Vietnam erano dello stesso tipo di quelli usati, ad esempio, dalla polizia dello Stato di New York a Rochester, dove la scorsa estate si verificarono duri scontri razziali. «La polizia dello Stato di New York — ha detto un portavoce ufficiale — non ha mai impiegato alcun tipo di gas durante i disordini di Rochester. Il solo tipo di gas in dotazione della polizia di Stato è quello lacrimogeno. Nessun altro tipo di gas è stato mai acquistato dalla polizia dello Stato».

McNamara ha chiesto oggi al Senato 1.170 milioni di dollari per continuare l'ag-

ve a seguito delle azioni aggressive americane nel Vietnam del sud e alla estensione della guerra al nord. Gromiko dichiara che il governo dell'URSS condanna le azioni americane, chiede la loro cessazione, il ritiro delle truppe statunitensi e comunque straniere e delle installazioni militari dal Vietnam del sud, in modo che il popolo vietnamita possa decidere liberamente del proprio destino.

Camera

materia. L'onorevole Storti tuttavia ha ribadito la posizione già sostenuta dalla CISL, secondo la quale non sarebbe opportuno dare forma di legge alla materia. Nelle prossime settimane continueranno le trattative con la Confindustria sul tema dei licenziamenti individuali. Un accordo è urgente. E' bene che sia il sindacato a negoziare. Solo in un secondo tempo, eventualmente, sarebbe opportuno far ricorso ad una regolamentazione, per legge, della materia.

FIBBI (PCI) — Il Parlamento tuttavia è autonomo.

INGRAO — Una iniziativa del Parlamento non può che dare più forza alle trattative sindacali.

STORTI — Come sindacato, prima di fare ricorso al Parlamento, vogliamo esperire tutte le strade possibili.

La Camera ha quindi votato per alzata di mano, respingendo come abbiamo già detto, la proposta del compagno Lama.

La proposta di legge sulla giusta causa nei licenziamenti resta quindi iscritta all'ordine del giorno ma dopo numerosi altri provvedimenti. Non è da escludere tuttavia che il gruppo comunista prenda nuove iniziative perchè il problema torni all'attenzione dei parlamentari.

Dopo la seduta, comprendendo l'imbarazzo in cui si era venuto a trovare il gruppo del PSI in seguito al voto contro la proposta comunista sulla giusta causa, l'onorevole Armaroli (PSI) ha rilasciato una dichiarazione. In essa si sottolinea l'impegno dei socialisti a favore della giusta causa nei licenziamenti e più in generale dello Statuto dei lavoratori, condizione irrinunciabile per garantire non solo maggiore giustizia nei rapporti di lavoro, ma la stessa libertà nella società. L'inversione dell'ordine del giorno proposta dai comunisti, secondo Armaroli, non accelererebbe l'*iter* della legge dal momento che su di essa è opportuno indicare la massima convergenza unitaria fra i sindacati che, come è noto, sono ancora oggi su posizioni divergenti per quanto riguarda alcuni aspetti dell'iniziativa.

I socialisti, ha concluso Armaroli, hanno fiducia nella possibilità di un accordo fra le tre centrali sindacali e insieme in una sollecita definizione della legge da parte del governo, come del resto è nel programma della maggioranza.

Alla fine della seduta il compagno INGRAO ha sollecitato una risposta del governo alla interrogazione presentata dal gruppo comunista con la quale si esprime indignazione per la aggressione americana al Vietnam. Il ministro per i rapporti col Parlamento, onorevole SCAGLIA, si è limitato a dire che il governo non è ancora in grado di precisare quando risponderà. Ad ulteriori sollecitazioni e proteste che giungevano dai banchi comunisti il ministro ha assicurato che entro domani il governo preciserà la data in cui risponderà alla interrogazione.

Bucarest

riscatto nazionale ha dedicato la rivista — e del POR, ai legami che essi hanno saputo stabilire, prima attraverso i grandi scioperi dell'anteguerra, poi attraverso l'insurrezione antifascista e il programma rivoluzionario; si indica nel suo «realismo» e nel suo «equilibrio» la chiave dei successi; si lodano la sua costanza «nella ricerca delle soluzioni migliori» per l'edificazione economica, la sua fede nel lavoro collettivo; si afferma la continuità della linea definita l'anno scorso, alla 5. sessione dell'Assemblea, nel campo della politica estera, per il consolidamento dell'indipendenza nazionale e per l'unità del movimento operaio internazionale. Su questa strada, concludono gli oratori, Gheorghiu-Dej ha dato tutto, su questa strada proseguiranno uniti i suoi compagni.

Ora i soldati sollevano il feretro e il corteo lentissimamente si muove. Ne vediamo l'inizio, pochi metri dopo l'affusto di cannone sul quale si possono intravedere, oltre le teste, il rosso, il giallo e il blu del vessillo: non ne scorgiamo la fine che è lontana chilometri oltre gli edifici della piazza. La folla, una folla eterogenea, nella quale il tight dei diplomatici occidentali si mescola alle casacche azzurre o grigie dei cinesi, ai costumi delle indiane e delle indonesiane, al bruno, al blu e rosso delle uniformi sovietiche, si muove compatta per le vie più antiche della città. Ai lati del corteo, cordoni di soldati in casacca e campotto kaki, trattengono la folla.

Ed è questa, senza alcun dubbio, la nota più profondamente emotiva della manifestazione: tanto più vera in quanto folla e soldati sono inconfondibilmente fatti della stessa pasta. I giovani volti contadini che si scorgono sotto l'ala dell'elmetto sono gli stessi — solo qualche anno in più — dei ragazzi che fanno grappolo, sfidando ogni legge di equilibrio, nell'esile intrico degli alberi spogli. Il gesto della mano ha la stessa timidezza e stupore se va alla visiera di un berretto o al busco di un popolano, o al cappello dell'uomo ben vestito. Tutti i volti sono tirati, attoniti dinanzi a un lutto che ha colpito d'improvviso la nazione; molti occhi sono rigati di lacrime.

Udiamo a tratti esclamazioni soffocate: il dolore dinanzi alla perdita sembra confondersi con un ingenuo stupore dinanzi allo spettacolo che passa sotto i loro occhi: testimonianza di una considerazione internazionale che il paese si è guadagnato gradino a gradino con il suo lavoro.

Neppure questo è dubbio: l'uomo le cui spoglie percorrono, sull'affusto di cannone, il cammino verso il Mausoleo, è stato uno di loro, un dirigente di tipo nuovo nella storia nazionale; come tale egli è stato ed è onorato.

Ma più tardi, quando ormai il corteo ha raggiunto la meta e il feretro è stato issato sulle spalle dei soldati per superare l'alta gradinata del Mausoleo, le note dell'Internazionale si levano ad affermare con forza un altro legame: quello che gli oratori avevano proclamato, con la grande matrice del socialismo e col mondo che essa ha generato. Sono ormai le 15 e il corteo, ormai rotto, inverte i passi nell'aria divenuta gelida.

L'investitura del nuovo Presidente, presenti le delegazioni straniere, ha luogo nel pomeriggio avanzato nel corso di una speciale seduta dell'Assemblea. Ceausescu a nome del Comitato centrale del POR presenta la candidatura di Stoica e indice la votazione che dà un risultato unanime.

Con Stoica succede a Gheorghiu-Dej un'altra figura di primo piano del gruppo che diresse le lotte operaie dell'anteguerra e l'insurrezione antifascista: nato nel 1908, operaio ferroviere, membro del partito dal 1931, del Comitato centrale dal '45, dell'Ufficio politico dal '48, è stato vice Primo ministro e Primo ministro tra il 1950 e il 1961; dal 1961 ad oggi segretario del C.C.

Ceausescu, eletto due giorni fa primo segretario del POR, appartiene ad una generazione di poco più giovane: ha 47 anni ed è militante comunista dal 1936. Sotto il fascismo ha conosciuto il carcere e il campo di concentramento. Dopo la Liberazione è stato segretario della Gioventù comunista, poi membro del Comitato centrale uscito dal primo congresso del POR (1948). Ha avuto diversi importanti incarichi di partito e statali: membro della segreteria dal '54 e dell'Ufficio politico dal '55.

l'editoriale

di condanna della aggressione, essi farebbero bene a valutare tutte le circostanze di fatto cui siamo di fronte. L'inquietudine espressa per l'uso del gas non è sufficiente, anche se è apprezzabile. La questione deve essere ricondotta alla sua radice. E la radice è la guerra d'aggressione condotta dagli Stati Uniti nella penisola indocinese, come ha opportunamente riconosciuto ieri anche la direzione del PSI. E farebbero bene, questi governi, a non dimenticare che dieci anni fa, prima di Dien Bien Fu, la loro solidarietà con il colonialismo francese fu totale, come totale fu il loro appoggio politico e diplomatico all'azione barbara del colonialismo francese in Algeria. Il che non ha impedito che a Dien Bien Fu e ad Algeri vincessero coloro che lottavano per la libertà. Che oggi sia l'America, grande paese imperialista produttore di bombe nucleari, a condurre una guerra d'aggressione, non cambia il dato fondamentale del problema. Rende, invece, assai più grave e pericolosa la situazione, e urgente quindi l'azione diretta ad avviare il mondo sulla strada delle libere scelte.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c.c. postale numero 1 29095) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Estero) 7 numeri annuo 25.500, semestrale 14.100 - (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestre 2.600 Estero annuo 9.000 sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero) 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. fonti 688541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologie Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19